

Maramotti



la penisola. Tenere insieme la "mutazione antropologica" (come aveva visto Pasolini), la rivoluzione economica (nelle paure del momento), i disastri della politica locale.

Il risultato, comunque lo si interpreti, dice che a vincere è stato il Carroccio, prima le europee e poi le provinciali e le comunali, in coabitazione con il Pdl ma determinante, dal dieci per cento nazionale al diciannove fisso oltre gli Appennini, al testa a testa con i berlusconiani per il primato in Veneto, alla conquista di tutte le province della Lombardia, da Sondrio alla Bassa tra Mantova, Cremona e Pavia (salvo la coda del ballottaggio a Milano, incerto giusto perché ci sono di mezzo il referendum, che la Lega non vuole, e l'antipatia del candidato centrodestra, Podestà).

A Lampedusa (ben lontani dal Lombardo-Veneto ma anche dal Centro in salsa verde) la Lega ha raccolto il 24,54 per cento dei voti (il Pdl è al 36 per cento). Sarà questione di sbarchi, di accoglienza e di respingimenti. «Il centrosinistra ha consentito alla Lega - commenta Gianfranco Bettin, ex prosindaco di Venezia con Cacciari, consigliere regionale - di sventolare il trofeo dei respingimenti, come fossero una barriera insormontabile. Quando si sa che i barconi raccolgono una goccia nel mare dell'immigrazione: chi vuole venire, viene da est con un regolare visto turistico». E molti immigrati non hanno neppure bisogno di quello: i temutissimi rom, ad esempio, sono cittadini dell'Unione. Timidissimo il Pd che ha saltato anche la fase della pedagogia.

Gianfranco Bettin ha dedicato un libro a una terribile vicenda avvenuta in un comune della provincia di Treviso, Gorgo al Monticano. Marito e moglie, custodi di una lussuosa villa, vennero massacrati da alcuni immigrati dall'Est, che tentavano una rapina nella notte. A Gorgo si elegge-

va il sindaco e di fronte al candidato leghista, cioè il sindaco uscente, Firmino Vettori, Lega Nord-Liga Veneta, non s'è presentato nessuno. Firmino Vettori, artigiano della zona, ha fatto gara solitaria e ha vinto al cento per cento. Vettori ha amministrato bene e soprattutto, secondo Bettin, è stato capace di vivere quella tragica vicenda accanto ai suoi concittadini, ai familiari dei due poveri morti, frenando sentimenti prevedibili contro lo straniero, l'albanese, lo slavo assassino. Vettori è un esempio, quando si parla di "radicamento" leghista. Poi ci sono le sezioni leghiste, le feste pa-

Immigrati
Respingimenti:
il trofeo sventolato
dal ministro Maroni

Gorgo al Monticano
Il "candidato unico"
nel paese teatro
di un delitto feroce

dane, persino i gazebo. Come una volta il Pci. Vettori ha dato alcune risposte alle paure. Altre ne ha date Maroni. Altre paure rimangono. La crisi continua, più grave. A rassicurare l'universo della partita Iva in Veneto sono arrivati ben tre ministri veneti: Brunetta, Sacconi e soprattutto Zaia, il leghista. Il governo Prodi aveva concesso alla rappresentanza del Veneto una pedana: il sottosegretario De Piccoli. La vittoria leghista può insegnare qualcosa al centrosinistra (il sindacalismo territoriale) e creare problemi al centrodestra: per il referendum tra quindici giorni e poi con le presidenze regionali (due ne chiede la Lega, Lombardia e Veneto). Sicuramente Bossi vorrà "governare" più di prima: ha già dimostrato di saper tirare la corda. ♦

Bonomi: vince il sindacalismo del territorio

Una volta c'era il Pci, partito di lotta e di governo. Adesso il Carroccio riproduce lo sdoppiamento, tra rappresentanza locale e mediazione politica. Una «comunità del rancore»

L'intervista

O.P.
MILANO
opivetta@unita.it

Forse ha vinto la «comunità rancorosa», una definizione di Aldo Bonomi, lombardo di Sondrio, direttore dell'Istituto di ricerca Aaster e consulente del Cnel. Il rancore sta per «invidia sociale, rinserramento nell'individualismo proprietario, timore dei grandi cambiamenti (e l'immigrazione ne rappresenta uno, un altro sta negli effetti della crisi economica)». Comunità rancorosa sta anche nella definizione, secondo Bonomi, dei grandi fiumi che percorrono la società e si aggiunge a una «comunità di cura» e a una «comunità operosa».

Una geografia fluviale, professore, per capire il voto?

«Sarebbe scorretto usarla a mo' di fotocopia degli andamenti dei partiti, ma si intuisce che ha vinto la comunità del rancore, alla quale le grandi forze politiche, cioè Pdl e Pd, non hanno saputo reagire, anzi ne sono state contaminate e sono state punite, lasciando spazio al leghismo e al dipietrismo, che quel rancore hanno saputo accogliere, interpretare e utilizzare, soprattutto il leghismo rivendicando l'esercizio esclusivo del rigore nel controllo e nel presidio del territorio...».

In modo molto evidente, molto facilmente percepibile...

«La Lega è l'ultimo vero partito, organizzato, strutturato...».

Come lo era il Pci delle sezioni nei quartieri, nei paesi, nelle fabbriche...

«Del Pci si diceva che era partito di lotta e di governo. Lo sdoppiamento è anche della Lega, sindacato territoriale che raccoglie le proteste e le domande e partito che le trasmette al centro, cioè alla politica. Acceleratore e freno. Non dovrebbe far schifo il mestiere di sindacalista territoriale. L'alternativa sarebbe imparare dal Pdl a intercettare il populismo».

In questo paesaggio mancano gli altri fiumi, comunità di cura e comunità operosa...

«La comunità di cura ha in realtà mostrato segni di vitalità: pensiamo ai medici che hanno rifiutato di esercitarsi da poliziotti, pensiamo agli insegnanti, agli psichiatri di strada che operano nei confronti delle condizioni di disagio, insomma a un volontariato diffuso e a una partecipazione critica ancora forte, sui temi della scuola, dell'im-

ELETO

Terzo per preferenze (2.685), per le rinunce di Bossi e di Borghesio, Claudio Morganti sarà il primo leghista a essere eletto europarlamentare nella circoscrizione dell'Italia centrale.

migrazione, del lavoro, dell'inclusione sociale. Identità diverse che rimandano a una idealità solidaristica o welfaristica. Esistono e li si ritrova nei cespugli che cercano di crescere alla sinistra del Pd. È mancata completamente la dimensione della società operosa, quella che dovrebbe rappresentare i lavori della nuova composizione sociale, l'economia cioè che diventa società. È mancato l'incontro tra le due comunità. Il Pd non ha intercettato le voci di una, non è stato in grado di rappresentare quelle dell'altra...».

D'altra parte è più facile sventolare la bandiera del rancore. Come ha pesato, in questo confronto, la crisi?

«Sicuramente accentuando il discorso securitario, a proposito di una sicurezza che non è tanto questione di immigrati, ma è lavoro, benessere, proprietà, che si sentono minacciati. Tutte le crisi producono il ritorno ai fondamentali: alla propria famiglia, ai soldi, alla casa, alla propria impresa. Sempre sulla difensiva. Non c'entra la Lega. Ma è la Lega che è nata alla difesa dei fondamentali».